



### Ancora arresti all'Università di Kent



KENT — All'università di Kent, nell'Ohio, USA, continua la lotta contro la costruzione di una palestra da parte degli studenti. L'inizio della storia risale al 1970 quando, durante una grande manifestazione per protestare contro l'estensione della guerra d'Indocina alla Cambogia, vennero uccisi 4 studenti. Fu la « Guardia Nazionale », allora, a sparare sui manifestanti riuniti su una collina presso il « campus ». La collina si chiama « Blanket Hill ». Ora le autorità accademiche hanno deciso di costruirvi una palestra. Gli studenti hanno considerato questa decisione come un oltraggio alla memoria dei loro colle-

ghi uccisi in lotta. Due settimane fa la polizia li fece sgombrare da « Blanket Hill » con grande brutalità. Ma gli studenti non hanno ceduto, hanno costituito un movimento, la « Coalizione del 4 maggio », dalla data in cui avvenne lo scontro nel 1970 ed hanno continuato la loro protesta, chiedendo anche la liberazione dei loro compagni arrestati.

NELLE FOTO: Gli studenti raggruppati nel « campus », pronti a marciare su « Blanket Hill » e l'intervento successivo della polizia che ha arrestato altri 61 studenti.

Dopo una vivace polemica

## Compromesso tra PS e PCF sulla politica nucleare

L'accordo, previsto per la metà di settembre, apre la via a un vertice dei tre partiti della sinistra

PARIGI — Il Partito socialista francese e il PCF hanno deciso di dichiarare la loro opposizione di principio all'arma nucleare, ed hanno affidato a una riunione al vertice dei segretari dei tre partiti dell'unione della sinistra, prevista per la metà di settembre, il compito di trovare una formula che possa conciliare questa opposizione di principio con la necessità, sostenuta dai comunisti e contestata dai socialisti, di mantenere l'indipendenza nazionale nel campo della difesa nucleare.

Il compromesso è stato raggiunto nella notte dopo una lunga riunione del « gruppo di lavoro », costituito dal PS, dal PCF e dai radicali di sinistra, per l'attuazione del programma comune di governo della sinistra in vista delle elezioni politiche del prossimo marzo.

In un covo di terroristi

### 2 tonn. di dinamite nascoste a Stoccolma

STOCOLMA — La polizia svedese ha confermato la scoperta di una tonnellata di dinamite nel seminterrato, trasformato in « covo » di terroristi, di una casa di Björkby, località situata a sud est di Stoccolma. Gli inquirenti ritengono che vi sia un collegamento tra questo ingente quantitativo di esplosivo e il fallito tentativo di rapire l'ex ministro socialdemocratico svedese, Anna-Greta Leijon. L'esplosivo era stato annassato dal pavimento al soffitto dello scantinato, di tanto così una temibile miniera di scoppio. I terroristi non intendevano far saltare in aria l'edificio di quattro piani che ospitava il loro « deposito », ma se la dinamite fosse esplosa, la deflagrazione avrebbe raso al

lavoro, costituito dal PS, dal PCF e dai radicali di sinistra, per l'attuazione del programma comune di governo della sinistra in vista delle elezioni politiche del prossimo marzo. L'accordo di principio consente di ridimensionare la vivace polemica che aveva opposto Mitterrand e Marchais nei giorni scorsi e che minacciava di compromettere l'immagine di coesione programmatica della sinistra di fronte alla prossima scadenza elettorale: esso lascia tuttavia spazio al proseguimento della discussione del problema di fondo, e cioè le condizioni del mantenimento

o dell'abbandono, da parte della Francia, della « force de frappe » nucleare. In una intervista alla televisione francese « Antenne 2 », il segretario del PCF, George Marchais, aveva detto di opporsi risolutamente alla proposta di referendum sulla questione della difesa nucleare, avanzata dal segretario del PS, François Mitterrand, fino a quando non avremo ottenuto, insieme a tutti gli altri paesi, la politica di disarmo per la quale lottiamo. La forza nucleare francese, ha detto Marchais, deve essere assolutamente indipendente: ciò non è in contraddizione con il fatto che la Francia resti membro dell'Alleanza atlantica. Da parte sua, François Mitterrand, in una intervista alla radio francese « France-Inter », ha precisato in questi termini la posizione del PS. « Secondo noi, ha detto Mitterrand — il problema della bomba atomica deve essere posto in termini di principio e cioè l'obiettivo di ogni politica deve essere la rinuncia alla « force de frappe » atomica perché da un lato non penso che essa possa servire ad assicurare da sola la difesa della Francia, e dall'altro considero come un pericolo per la specie umana la disseminazione dell'arma nucleare. Prima del vertice tra i partiti della sinistra, altre divergenze dovranno ancora essere comprese. Si tratta soprattutto del problema delle esenzioni, delle imposte paritetiche e quello del calendario di attuazione del programma comune.

PARIGI — La giustizia francese rinuncerà per sempre alla ghigliottina? E' una possibilità concreta che si è aperta con la presentazione al presidente della Repubblica Giscard d'Estaing, da parte del guardasigilli Alain Peyrefitte, di una serie di raccomandazioni per cercare di far fronte al diffondersi della violenza, specialmente tra i giovani. Una delle principali raccomandazioni è appunto di puntare, nella lotta alla violenza, soprattutto sulla prevenzione e sulla protezione anziché sulla repressione. Il ponderoso rapporto sulla violenza — 700 pagine contenenti 105 raccomandazioni — è il frutto di diciotto mesi di indagini e studi effettuati da un comitato di esperti — criminologo, avvocati, filosofi, sociologia — affidato alla presidenza di Peyrefitte prima ancora che questi diventasse ministro della giustizia. La decisione di svolgere questo studio sulla violenza, la delinquenza e la criminalità era stata presa all'inizio dell'anno scorso di fronte al forte aumento della criminalità avvenuti in Francia negli ultimi anni. Dal 1967 al 1977 — è stato constatato — la criminalità è raddoppiata e, in particolare, le rapine a mano armata sono aumentate di venti volte.

Un appello di intellettuali stranieri per la Biennale

ROMA — Un gruppo di intellettuali stranieri di 12 paesi ha diffuso un appello per sostenere l'iniziativa della Biennale di Venezia dedicata al « dissenso culturale » nell'Unione Sovietica e nell'Europa. I sottoscrittori sono: scrittori, artisti, scienziati e giornalisti, di sostenere questa iniziativa intervenendo a Venezia, e partecipando allo svolgimento dei programmi, contribuendo così alla ripresa della parte soffocata della cultura europea e della creatività artistica. Tra i primi firmatari dell'appello figurano il filosofo polacco Leszek Kolakowski, professore a Oxford, Zdenek Mylnar ex segretario del Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco e il filosofo inglese Hugh Seton Watson dell'università di Londra.

Lo propone la « commissione Peyrefitte »

## La pena di morte potrebbe essere abolita in Francia

Un rapporto sulla violenza - Dare priorità alla prevenzione rispetto alla repressione

PARIGI — La giustizia francese rinuncerà per sempre alla ghigliottina? E' una possibilità concreta che si è aperta con la presentazione al presidente della Repubblica Giscard d'Estaing, da parte del guardasigilli Alain Peyrefitte, di una serie di raccomandazioni per cercare di far fronte al diffondersi della violenza, specialmente tra i giovani. Una delle principali raccomandazioni è appunto di puntare, nella lotta alla violenza, soprattutto sulla prevenzione e sulla protezione anziché sulla repressione. Il ponderoso rapporto sulla violenza — 700 pagine contenenti 105 raccomandazioni — è il frutto di diciotto mesi di indagini e studi effettuati da un comitato di esperti — criminologo, avvocati, filosofi, sociologia — affidato alla presidenza di Peyrefitte prima ancora che questi diventasse ministro della giustizia. La decisione di svolgere questo studio sulla violenza, la delinquenza e la criminalità era stata presa all'inizio dell'anno scorso di fronte al forte aumento della criminalità avvenuti in Francia negli ultimi anni. Dal 1967 al 1977 — è stato constatato — la criminalità è raddoppiata e, in particolare, le rapine a mano armata sono aumentate di venti volte.

Un appello di intellettuali stranieri per la Biennale

ROMA — Un gruppo di intellettuali stranieri di 12 paesi ha diffuso un appello per sostenere l'iniziativa della Biennale di Venezia dedicata al « dissenso culturale » nell'Unione Sovietica e nell'Europa. I sottoscrittori sono: scrittori, artisti, scienziati e giornalisti, di sostenere questa iniziativa intervenendo a Venezia, e partecipando allo svolgimento dei programmi, contribuendo così alla ripresa della parte soffocata della cultura europea e della creatività artistica. Tra i primi firmatari dell'appello figurano il filosofo polacco Leszek Kolakowski, professore a Oxford, Zdenek Mylnar ex segretario del Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco e il filosofo inglese Hugh Seton Watson dell'università di Londra.

Il « comitato Peyrefitte » ha tracciato un quadro minuzioso della violenza in Francia e, analizzando le cause, è giunto alla conclusione che esiste un rapporto diretto tra diffusione della violenza e crescita degli agglomerati urbani. Nel loro atto di accusa alla società industriale superurbana, gli esperti del comitato Peyrefitte giungono alla conclusione che un atteggiamento sistematico di sfiducia e un rafforzamento della repressione possono soltanto aggravare la propensione dei giovani alla violenza. Di qui una serie di proposte comprese quella della abolizione della pena capitale, di creare cinture verdi intorno alle città di più di 300 mila abitanti, di limitare comunque le dimensioni degli agglomerati urbani, degli edifici di abitazione e delle imprese.

Un certo stile di governo: prima accentrato attorno alla figura del premier e dei suoi collaboratori più stretti (la più importante dei quali era la formidabile Lady Falkender), oggi « razionalizzato » in un vertice decisionale i cui obiettivi programmatici e parametri di controllo sono apparentemente fissati con maggiore chiarezza. Per tornare ai servizi segreti, la corrente di riforma che va guadagnando terreno in queste settimane chiede in definitiva il riassetto delle strutture al fine di ottenere un più alto coefficiente di rendimento e soprattutto di credibilità pubblica. Due sono i rami del servizio britannico: l'MI5 che svolge la propria attività all'estero e il MI6 le cui competenze riguardano la scena nazionale interna. A quest'ultimo si attribuisce un organico di circa 700 agenti segreti (oltre naturalmente ai molti ranghi di coadiutori, informatori etc.). Particolarmente importanti, nei gangli dell'apparato di raccolta delle informazioni, è il centro di analisi di Cheltenham con una forza di 1850 specialisti, tecnici delle comunicazioni, esperti nei cifrari etc. Il bilancio di entrambi i settori si aggu-

### La difficile prospettiva di Cipro divisa

# Due comunità, uno Stato

Solo dall'accordo tra ciprioti, greci e turchi potrà rinascere una repubblica indipendente. Le proposte delle due parti per avviare il processo di unificazione. Estremisti al lavoro per seminare caos - I rischi di un conflitto armato in una zona piena di tensione

NICOSIA — L'attuale spartizione dell'isola, la presenza di truppe turche sul 40 per cento del suo territorio, il rifiuto della sovranità nazionale ai ciprioti qualunque sia la loro origine etnica, i gravi contrasti fra Grecia e Turchia, le tensioni nel Medio Oriente e la possibilità sempre presente che si ripetano avventure geopolitiche, come quella di Atene nel 1967 e di Ankara nel 1971, rappresentano una grave minaccia per la pace. Il punto di vista dei turchi ciprioti, formulato dal loro leader Rauf Denktaş, si basa su tre punti: federazione tra le due zone; governo centrale con poteri limitati; partecipazione paritaria delle due comunità etniche negli organi centrali dello Stato federale.

Le posizioni dei greci ciprioti, invece, nel senso della Federazione, si basano su tre punti: federazione tra le due zone; governo centrale con poteri limitati; partecipazione paritaria delle due comunità etniche negli organi centrali dello Stato federale. Le posizioni dei greci ciprioti, invece, nel senso della Federazione, si basano su tre punti: federazione tra le due zone; governo centrale con poteri limitati; partecipazione paritaria delle due comunità etniche negli organi centrali dello Stato federale.

Una triplice oppressione

I turchi ciprioti invocano quindi le violazioni della costituzione da parte greca e chiedono una profonda revisione. Sarebbe però ingenuo credere che le cause della intricata questione cipriota siano da imputare soltanto alle mire espansive greche e alle imperfezioni di una Costituzione elaborata nel 1960 dai consiglieri britannici e praticamente imposta alle due comunità dai tre garanti: Grecia, Gran Bretagna e Turchia. Nella zona settentrionale dice il segretario dell'AKEL, compagno Papaioannu « i turchi ciprioti sono sottoposti ad una triplice oppressione e sfruttamento da parte delle truppe turche di oc-

cupazione, degli oltre 45.000 coloni turchi fatti venire dall'Anatolia e dalla organizzazione terroristica turco cipriota, nota sotto la sigla di TMT, sorella gemella dell'EOKA B. ». Numerosi turchi ciprioti sono costretti ad emigrare in Australia o in altri paesi e vengono per questo accusati di « tradimento », perché rendono più difficile il piano di portare la comunità turca ad oltre 200 mila persone (oggi 140 mila), per cambiare il rapporto numerico fra le due comunità. Si può aggiungere che le sofferenze della comunità turca di Cipro vengono sfruttate dai suoi dirigenti e dai governatori di Ankara per giustificare le loro azioni contro i greci.

Dopo le violenze dell'EOKA, nel 1963, la leadership turca aveva creato delle enclaves, costringendo la popolazione turca a rinchiusarsi in questi ghetti di miseria e di desolazione. I redattori di un giornale turco di Nicosia che avevano espresso la loro opposizione alla politica delle enclaves, vennero rapiti e uccisi dai terroristi della TMT. Un sindacalista turco che appoggiava la coesistenza pacifica fra le due comunità venne anch'egli abbattuto a colpi di mitra insieme ad un suo collega greco. Lo stesso leader turco cipriota dott. Kucuk, ha denunciato di recente la politica di colonizzazione imposta dal governo di Ankara nel Nord dell'isola.

Una triplice oppressione

I turchi ciprioti invocano quindi le violazioni della costituzione da parte greca e chiedono una profonda revisione. Sarebbe però ingenuo credere che le cause della intricata questione cipriota siano da imputare soltanto alle mire espansive greche e alle imperfezioni di una Costituzione elaborata nel 1960 dai consiglieri britannici e praticamente imposta alle due comunità dai tre garanti: Grecia, Gran Bretagna e Turchia. Nella zona settentrionale dice il segretario dell'AKEL, compagno Papaioannu « i turchi ciprioti sono sottoposti ad una triplice oppressione e sfruttamento da parte delle truppe turche di oc-

cupazione, degli oltre 45.000 coloni turchi fatti venire dall'Anatolia e dalla organizzazione terroristica turco cipriota, nota sotto la sigla di TMT, sorella gemella dell'EOKA B. ». Numerosi turchi ciprioti sono costretti ad emigrare in Australia o in altri paesi e vengono per questo accusati di « tradimento », perché rendono più difficile il piano di portare la comunità turca ad oltre 200 mila persone (oggi 140 mila), per cambiare il rapporto numerico fra le due comunità. Si può aggiungere che le sofferenze della comunità turca di Cipro vengono sfruttate dai suoi dirigenti e dai governatori di Ankara per giustificare le loro azioni contro i greci.

Dopo le violenze dell'EOKA, nel 1963, la leadership turca aveva creato delle enclaves, costringendo la popolazione turca a rinchiusarsi in questi ghetti di miseria e di desolazione. I redattori di un giornale turco di Nicosia che avevano espresso la loro opposizione alla politica delle enclaves, vennero rapiti e uccisi dai terroristi della TMT. Un sindacalista turco che appoggiava la coesistenza pacifica fra le due comunità venne anch'egli abbattuto a colpi di mitra insieme ad un suo collega greco. Lo stesso leader turco cipriota dott. Kucuk, ha denunciato di recente la politica di colonizzazione imposta dal governo di Ankara nel Nord dell'isola.

Nella relazione di una commissione del Senato degli Stati Uniti che visitò Cipro nel 1976, si legge: « I turchi ciprioti nella parte settentrionale dell'isola occupata, sembrano aver accettato il loro compromesso del Sud dell'isola come vittime dell'aggressione e dell'occupazione turca ». Il quotidiano Zaman, favorevole a Denktaş, qualificava poco tempo fa i greci, gli armeni e gli ebrei che vivono in Turchia di « parassiti », aggiungendo: « Se non li stermineremo noi, ci stermineranno loro ». Anche il colonnello facista Turkes, che appoggiava il governo Denktaş, parla dei greci come di una « razza inferiore » e invita all'e-

espansionismo turco, avvelenando i giovani con la sua propaganda sciovinista. Infine, in questi giorni il leader repubblicano Ecevit si è pronunciato per il mantenimento della città di Famagosta nella zona turca, facendo così seguito al gesto del generale Polat, il quale all'inaugurazione di una statua di Ataturk in quella città disse: « Famagosta è turca e resterà turca per sempre ».

### « Colpiremo i turchi all'alba »

Makarios, parlando con un giornalista inglese, raccontava che poco prima del luglio 1974 ricevette la visita del generale Ioannidis e del terrorista Sampson il quale disse: « Nostra Beatitudine, abbiamo un piano: colpiremo all'alba di un determinato giorno i turchi in tutta l'isola. Li stermineremo e li butteremo a mare, facendo così nuova mente di Cipro un'isola greca ».

E' ovvio che qualsiasi soluzione della questione cipriota sarà errata e fallimentare se verrà imposta dal di fuori e se non garantirà diritti uguali, reali, alle due comunità. La forza non può creare nuove ingiustizie e dar nascita a nuove crisi. Indubbiamente dovranno essere esercitate pressioni sulle parti perché si arrivi, nello spirito delle risoluzioni dell'ONU, ad una soluzione equa, che salvaguardi l'indipendenza e la sovranità della repubblica cipriota, i diritti e le libertà fondamentali di tutti i suoi cittadini, senza discriminazioni di alcun genere. Ma tali soluzioni non possono essere imposte né dalla presenza di truppe di occupazione, né da interferenze che mirano a trasformare Cipro in una base NATO, mettendo pericolosamente l'equilibrio in questa zona già calda.

Antonio Solaro

FINE. Gli altri servizi sono stati pubblicati dall'Unità di martedì 26 e giovedì 28 luglio.

DOPO LE POLEMICHE SULLE CAUSE DELLE DIMISSIONI DI WILSON

## Sospetti sui servizi segreti inglesi

Dal nostro corrispondente LONDRA — Si torna a parlare dei servizi segreti britannici: da un lato le clamorose rivelazioni sul pesante controllo a cui sarebbe stato sottoposto l'ex premier laburista Harold Wilson, dall'altro le sempre più pressanti richieste (fra cui un'interrogazione parlamentare) per l'apertura di un'inchiesta su questo e altri episodi che mettono in dubbio l'efficienza se non addirittura i fini dell'apparato di controspionaggio. Alla voce dell'accusa si è andata affiancando nelle ultime settimane l'esigenza della riforma. L'occasione per aprire il discorso su un argomento tanto delicato, soprattutto in un paese come la Gran Bretagna particolarmente geloso dell'autonomia e del riserbo dei suoi apparati di stato, può offrirlo proprio la denuncia che Wilson stesso ha fatto quindici giorni fa al domenicale Observer quando ha detto delle radio-spie, in stallate al n. 10 di Downing Street, quando ha ancora una volta sottolineato la strumentalizzazione di voci diffamatorie a suo danno nell'estate del 1975 (le vicende private della sua segretaria Lady

Falkender, una ipotetica speculazione « d.l.z.a. accuse di « infiltrazioni comuniste » in seno al governo etc.), e quando soprattutto ha identificato in una sezione dell'MI5 (controspionaggio estero) la fonte e lo strumento della manovra contro di lui. Wilson, in sostanza, avrebbe accusato i servizi segreti del suo paese di essersi resi compartecipi di una corrente sfavorevole che doveva poi culminare nelle dimissioni dalla carica liberamente decise e annunciate nell'aprile del 1976. Il controaccusa di Wilson sull'Observer è « stato ripreso » ieri mattina dal quotidiano londinese Daily Express e corroborato da altre fonti. Ai Comuni due deputati laburisti hanno presentato una interpellanza sulla quale chiedono appunto la nomina di una commissione speciale del parlamento per analizzare le funzioni, il raggio d'azione, il potenziale e la correttezza delle attività dei servizi segreti in vista di una loro possibile riforma. Questa era anche la rivendicazione contenuta in un articolo a firma di Christopher Andrew, docente di storia a Cambridge, che è apparso sull'ultimo numero della rivista Affari Inter-

nazionali pubblicato dall'omonimo istituto a Chatham House. I servizi segreti hanno una configurazione anomala: non sono riconosciuti né dagli statuti costituzionali né dalle disposizioni di legge correnti mentre il controllo del parlamento è del tutto inesistente e si limita all'automatica approvazione del bilancio annuale e alla ratifica del consuntivo di attività i cui particolari vengono comunicati solo al primo ministro. Come la recente esperienza insegna, nel caso di Wilson, neppure il capo del governo era informato di tutte le iniziative in corso e meno che mai di quelle che proprio in quel momento sarebbero state dirette contro di lui. Si è sempre parlato in Inghilterra di una « piccola Watergate » che portò al cambio della guardia fra Wilson e Callaghan un anno e mezzo fa. Per analogia si richiamò tacitamente l'esempio precedente di Brandt in Germania. L'unica differenza, semmai, era data dalla discrezione con cui l'operazione venne compiuta in Gran Bretagna e lo spazio di libertà concessa a Wilson in grado di decidere la data e i modi delle sue autodimissioni. Venne mutato allora

un certo stile di governo: prima accentrato attorno alla figura del premier e dei suoi collaboratori più stretti (la più importante dei quali era la formidabile Lady Falkender), oggi « razionalizzato » in un vertice decisionale i cui obiettivi programmatici e parametri di controllo sono apparentemente fissati con maggiore chiarezza. Per tornare ai servizi segreti, la corrente di riforma che va guadagnando terreno in queste settimane chiede in definitiva il riassetto delle strutture al fine di ottenere un più alto coefficiente di rendimento e soprattutto di credibilità pubblica. Due sono i rami del servizio britannico: l'MI5 che svolge la propria attività all'estero e il MI6 le cui competenze riguardano la scena nazionale interna. A quest'ultimo si attribuisce un organico di circa 700 agenti segreti (oltre naturalmente ai molti ranghi di coadiutori, informatori etc.). Particolarmente importanti, nei gangli dell'apparato di raccolta delle informazioni, è il centro di analisi di Cheltenham con una forza di 1850 specialisti, tecnici delle comunicazioni, esperti nei cifrari etc. Il bilancio di entrambi i settori si aggu-

ra su 33 milioni di sterline all'anno (circa 50 miliardi di lire), ossia una cifra, assai modesta al confronto delle enormi somme che spendono gli americani. L'apparato segreto inglese collabora strettamente con quello statunitense sotto la sigla che NSA, National Security Agency, la centrale di informazione su tutto il globo ha oltre 80 mila dipendenti. Quel che si rivela ora, è una maggiore funzionalità e integrazione; una maggiore impegno sul versante dell'analisi dei dati piuttosto che sulla raccolta di questi. E' probabile che si tratti anche di aumentare le spese di bilancio ma in modo particolare la firma dovrebbe tendere ad accreditare i servizi segreti nel loro ruolo di difesa e sostegno delle istituzioni togliendo loro quella patina di mistero che risulta controproducente a livello di opinione pubblica. La mancanza di informazioni e spiegazioni su come operano i nostri agenti — si è detto in Inghilterra — alimenta il sospetto che il servizio segreto sia lo strumento di un complotto teso a minare la libertà civili.

Antonio Bronda

Rallye delle Valli Piacentine: nuova affermazione Opel.

# Vincono ancora le Opel Kadett GT/E

Lubrificant **Mobil**

Ancora una volta le Opel Kadett GT/E si sono imposte di prepotenza sugli agguerritissimi avversari. Nell'impetuoso Rallye delle Valli Piacentine, l'equipaggio Ormezzano-Meiohas ha vinto il Gruppo 2 su Opel Kadett GT/E **Mobil**, preparata da Conrero, mentre l'equipaggio Scelti-Bertulli ha conquistato la vittoria nel Gruppo 1 (Turismo di Serie), sempre su Opel Kadett GT/E. In classifica assoluta, poi, uno strepitoso Amiccaro Balestrieri, in coppia con Rudy, ha conquistato il secondo posto, con una Opel Kadett GT/E **Mobil**. Gruppo 4 anch'essa preparata da Conrero. Davanti a lui c'era soltanto la Stratos-Altita ufficiale di Pregliasco-Reisoli. Al terzo posto Ormezzano-Meiohas, a ulteriore conferma dell'eccellenza della meccanica Opel.

**Campionato Italiano Rallye**, le due Opel Kadett GT/E **Mobil** di Ormezzano-Meiohas e di Balestrieri-Rudy, rispettivamente al 2° e al 3° posto, tallonano la Stratos-Altita di Pregliasco-Reisoli, distanziando tutti gli altri.

Componenti originali AC-Delco  
Pneumatici Kleber  
Cinture Cimec

**OPEL CORRE E VINCE.**